



CLASSICO SUDAMERICANO

Una "Recherche" borghese nella Cuba di Fidel Castro

Anche Cuba vanta la sua nobile «recherche». Si chiama **Paradiso** e vede la luce nel 1966, in tempi di castrismo dilagante e censorio, anche se il romanzo-vita di Lezama Lima sfugge ad appartenenze politiche ed epocali, rielaborando una complessa storia familiare che costituisce anche una summa



José Lezama
Lima
«Paradiso»
(trad. di Glauco Felici)
SUR
pp. 794, € 25

della ricerca poetica e delle scelte di vita dell'autore. La comunanza con Proust risiede – ma non solo – nelle vicissitudini del protagonista asmatico, l'incipit è più corporeo e malato, ma il gioco della memoria – e qui, a tratti, anche della fantasia – caratterizza entrambe le opere. Ogni Paese ha la sua bibbia narrativa di riferimento, il culto delle tradizioni, e in questo superbo affresco che in qualche modo anticipa – e modella, anche a priori – le esuberanze del realismo magico, troviamo dipinta l'intera memoria di Cuba e della sua cultura borghese, vista attraverso gli occhi di un protagonista che cresce e cambia e cerca altre strade, rivedendo la propria vita familiare e la propria omosessualità – tra spunti barocchi, tragedie private, scorsi surreali dirompenti – alla luce di una trasformazione anche morale, proiettata tra l'autodifesa di un passato in via di estinzione e la scelta di un destino ambiguo, malato, tappezzato di poesia. Un testo indispensabile.

SERGIO PENT

LA SPIA VISTA DA COELHO

Una lettera immaginaria restituisce onore a Mata Hari

Sulla vita di Mata Hari, fucilata dai francesi il 15 ottobre 1917 in quanto spia dei tedeschi, sappiamo praticamente tutto. Tranne la verità. Paulo Coelho non pretende di scoprirla. Ma nella terza parte del suo libro, **La spia**, occupato da una lettera immaginaria scritta



Paulo Coelho
«La spia»
La nave
di Teseo
pp. 206, € 17

dall'avvocato difensore, fa emergere che la bellissima femme fatale fu però condannata senza prove. Nella parte precedente Coelho si occupa soprattutto della sua vita fino al momento in cui fu reclutata dai Servizi segreti tedeschi e francesi; e ne racconta la biografia alla luce di quello che le fa dire nelle prime pagine, quando Mata Hari afferma che il crimine da lei commesso non fu quello di essere una spia, ma di essere «una donna emancipata e indipendente in un mondo governato da uomini».

Da ragazza e da giovane moglie Mata Hari fu vittima della violenza dei maschi. Poi trovò la forza di vivere la sua vita sfruttando la bellezza «a spese» dei maschi. Il ritratto che ne emerge ci spinge a credere che fosse (relativamente) innocente. E ci convince che in ogni caso, se anche fosse stata colpevole, la sua condanna sarebbe stata comunque dettata dal fatto di essere una donna in un mondo «governato da uomini».

PAOLO BERTINETTI

MEDICINE CONTRO L'AUTOLESIONISMO

Regalatevi Proust e vi toglierete le ansie del Web

Con Piperno a seguire la fine delle storie con Farinaccio a cercare la strada della famiglia

CHIARA GAMBERALE

Se c'è un vezzo che ho sempre detestato è quello che porta certi raffinati lettori, quando gli si chiede: Hai per caso letto l'ultimo libro di Tale Autore Italiano Contemporaneo?, a rispondere: Non ho mai letto da cima a fondo *La Recherche* e secondo te spreco il mio tempo con un contemporaneo? La vita è una.

Fatto sta che stavolta proprio io mi ritrovo ad affermare: la vita è una. E non è possibile, se si amano i libri, non cimentarsi prima o poi con *L'Impresa*. Si chiude infatti l'anno in cui, finalmente, io l'ho fatto: per un motivo che non mi fa onore, ma tant'è. Rischiavo infatti di scivolare nelle spire di un infido e cretino voyeurismo internetiano. Nonostante non abbia un account personale su twitter e su facebook, perché ho sempre cercato di difendermi almeno dalle dipendenze che non ho già contratto nell'adolescenza, mi sono accorta che, ahimè, c'ero caduta. Aprivo il mio pc e andavo subito a spulciare cosa Tizio scrivesse di Caia su twitter, cosa Caio scrivesse di Tizia su facebook e, soprattutto, cosa Tizio e Caio scrivessero di me, concentrandomi solo sulle malignità. Finché, per due lunghi mesi, mi sono ritrovata a nutrirmi di ogni goccia di veleno che il vaso di Pandora delle rete potesse riservarmi, arrivando a digitare su google «chiara gamberale incapace», pur di trovare...

Che cosa? Non lo so. Forse la conferma della paura che da sempre mi accompagna, cioè quella di risultare, alla fine dei conti, una fregatura (come essere umano, prima che come

scrittrice). O forse un modo come un altro per nutrire il masochismo. Sicuramente un alibi per perdere tempo, anziché investirlo: perché nessuna, ma proprio nessuna delle mie immersioni nella rabbia, nella malafede di cui la rete può pulsare, mi ha fatto tornare a me stessa con un parere interessante, con uno stralcio di spunto autocritico con cui confrontarmi e crescere. Il problema era tutto mio, insomma. A farsi del male, a volte, quantomeno si capisce qualcosa di più del mondo e di noi stessi, ma farsi del male rotolando nei social è qualcosa di assolutamente fine a se stesso. E non mi sarebbe nemmeno stato più possibile prendermela con il degenerare della comunicazione se anche io, per di più passivamente, partecipavo a questo sfacelo dell'intelligenza. Fatto sta che, alla vigilia della partenza per le vacanze estive, mi sono detta: ora basta. Devo trovare una medicina. Qualcosa

che mi salvi da questo irrefrenabile risucchio del niente. Così ho messo in valigia destinazione Grecia i primi tre volumi de *La recherche*: (nell'edizione Bur, divisa in 7 tomi, pp. 4524, € 47) meno di due settimane ero fuori dal tunnel. E dentro, appunto, la più appassionante avventura che come lettori, e per certi versi anche come persone, si possa vivere. Solo pochi giorni fa sono arrivata all'ultima pagina de *Il tempo ritrovato*. E già mi manca tutto.

Quindi, il mio consiglio per queste strenne, non può che essere uno: se non l'avete mai fatto, fatelo subito, cominciate adesso. Spegnete il cellulare almeno un'ora al giorno, scollegatevi da tutto e collegatevi a quest'opera immensa, immortale, per cui mi vergogno anche a trovare aggettivi, troppe persone molto più degne di me ne hanno già trovati molti. Una di loro è Alessandro Piperno: e siccome non userò mai Proust come il raffinato lettore di cui sopra, e festeggerò sempre gli Autori Italiani Contemporanei se scrivono qualcosa di bello, è anche il suo *Dove la storia finisce* (Mondadori, pp. 277, € 20) che vi consiglio. Poi, ancora: *Mortality* (Lepisma, pp. 208, € 14,99) di Luca Malgoglio, un libro dove le nostre relazioni più profonde rivelano tutta la loro necessità e il loro pericolo, anche grazie alle preziose illustrazioni di Sabina D'Angelosante. E l'esordio di Valentina Farinaccio, *La strada del ritorno è sempre più corta* (Mondadori, pp. 212, € 18), dove una famiglia ci dimostra che, a elaborare certi lutti, ci si può inventare la vita.

Tre libri che, ognuno a modo suo, vi faranno male. Ma quel male che fa bene. E difende da ogni forma demente di autolesionismo fine a se stesso. Un modo come un altro per dire a noi stessi: buon Natale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Chiara Gamberale

Chiara Gamberale (nata a Roma nel 1977), è scrittrice, conduttrice radiofonica e televisiva.

Ha esordito con «Una vita sottile» (da cui è stata tratta una versione tv). Tra i suoi libri (undici), «Color lucciola» (Marsilio), «Arrivano i pagliacci» (Bompiani) e «La zona cieca» (Bompiani); Premio Campiello, Selezione Giuria dei Letterati), «Quattro etti d'amore, grazie» (Mondadori), «Per dieci minuti» (Feltrinelli) e «Avrò cura di te» scritto a quattro mani con Massimo Gramellini (Longanesi)



PER ESSERE FELICI

A guardar galassie con Vonnegut e rose con Maggiani

A spasso per Parigi con la Dandini e nell'Artico con Conan Doyle

PAOLO DI PAOLO

Intanto, regaliamoci il tempo! Dany Laferrière, haitiano-canadese, invita a riscoprire *L'Arte ormai perduta del dolce far niente* (66thand2nd, pp. 392, € 18, trad. di Federica Di Lella e Francesca Scala): sottraendosi a ritmi impazziti, difende perdite di tempo spesso considerate inammissibili, elogia la lentezza, l'arte – addirittura

– di stare immobili. Con leggera civetteria, Laferrière esalta il piccolo lusso di passare le giornate nei caffè, ma intanto – questo è il punto – si gode i dettagli, si stupisce di essere vivo, ora per ora, minuto per minuto, tiene i sensi all'erta («Per conoscere il mondo disponiamo solo dei nostri sensi»), presta attenzione a tutto. Il libro – con elegantissima veste grafica di Silvana Amato – si compone di brevi tessere, la



GRAPHIC NOVEL & STORIE «CIVILI»

La Cina ipnotizzata, i nipoti degli schiavi e le ferite del soldato

Jack London insegna il senso della vita
l'ultima notte di Gheddafi è un'orgia di paure

FABIO GEDA

Le due graphic novel che ho amato di più, tra quelle lette nel 2016, sono due autobiografie: **Una vita tra i margini** di Yoshihiro Tatsu (Bao, pp. 856, € 29) e **Una vita cinese** di Li Kunwu (Add, pp. 256, € 19,50), pp. 256. Yoshihiro Tatsu è stato l'inventore del gekiga (immagini drammatiche), un modo di intendere il fumetto contrapposto al manga (immagini disimpegnate). **Una vita tra i margini** è uno straordinario ritratto del Giappone, dalla seconda guerra mondiale alla fine degli anni Cinquanta, e dell'ambiente lavorativo e sociale dei mangaka. Li Kunwu, cinese, offre al lettore un viaggio nella Rivoluzione Culturale e tra aneddoti della propria infanzia e disegni dai tratti caricaturali, tipici della propaganda cui ha prestato il suo pennello, racconta la spirale di alienazione di un popolo ipnotizzato da Mao.

Restando tra disegni e illustrazioni, ma pensando ai bambini, il mio consiglio sono i libri di Jimmy Liao pubblicati da Edizioni Gruppo Abele. Tutti. **Una splendida notte stellata** (pp. 144, € 22), **Abbracci** (pp. 136, € 22), **La voce dei colori** (pp. 128, € 18). Qualunque sia il libro che sceglierete le immagini di Liao, il più importante illustratore taiwanese, accenderanno di meraviglia sia gli occhi dei bambini sia quelli degli adulti che si sdraieranno pancia sotto a leggere il libro con loro.

Tra i libri di saggistica, o di non-fiction, per dirla all'americana, ci tengo a segnalare **Tra me e il mondo** di Ta-Nehisi Coates (Codice, pp. 207, € 16),

L'economia in sette passi di Leonardo Becchetti (Minimumfax, pp. 144, € 13) e **Il senso della vita** di Jack London (Chiarelettere, pp. XXV-115, €10). Ta-Nehisi Coates, afroamericano, attivista e scrittore, uno delle cento persone più importanti del 2016 secondo il *Times*, ha scritto una lettera al figlio nel giorno del suo quindicesimo compleanno, una lettera incentrata sulle violenze che i bianchi hanno inflitto al corpo dei neri da - da quando? Da sempre. **Tra me e il mondo** è un libro invettiva, un libro spirituale, un libro sanguinante, che affonda nella vita del suo autore come quello di Jack London, **Il senso della vita**, che è da leggere soprattutto perché, a cento anni dalla morte di London, il suo entusiasmo, la sua esuberanza incontenibile, rimangono un monito a non

darsi mai per vinti. Il saggio di Becchetti, cristallino e scorrevole, cerca di spiegare le imprese e la finanza (ahimè, quanto mai necessario) anche a uno come me: e visto che c'è riuscito, vuol dire che è adatto a chiunque.

Tra i romanzi per ragazzi ce ne sono due, bellissimi, entrambi italiani, molto diversi tra loro: se conoscete i gusti del giovane lettore o della giovane lettrice che deve ricevere il regalo o uno o l'altro faranno di sicuro al caso vostro. Il primo è **Il rinomato catalogo Walker&Dawn** di Davide Morosinotto (Mondadori, pp. 319, €17), il secondo è **Fuori fuoco** di Chiara Carminati (Bompiani, pp. 204, € 12). Nel romanzo di Morosinotto, ambientato negli Stati Uniti all'inizio del Novecento, si sente l'eco dei grandi libri d'avventura per

ragazzi, da Twain a Salgari, con in più l'ironia di Miyazaki e la consapevolezza etica e sociale del passato che solo il presente ci consente di avere. Nel romanzo della Carminati, ambientato tra Udine e Grado nell'estate del '14, si parla di guerra dal punto di vista delle donne e della bambine, ossia dal punto di vista di chi la guerra non la fa, ma la subisce; e spesso la perde.

Tra i romanzi per adulti vi consiglio **La vita felice** di Elena Varvello (Einaudi, pp. 190, € 18,50), **Anatomia di un soldato** di Harry Parker (Sur, pp. 349, € 17,50) e **L'ultima notte del Rais** di Yasmina Khadra (Sellerio, pp. 162, € 15). Entrare dentro **La vita felice** è come scendere le scale della cantina in cui, da bambino, pensavi si rintanasse qualcosa di oscuro e prezioso: ti rendi conto che hai paura di ciò che potrebbe succedere, ma non riesci a fermarti. Quella di Harry Parker è una storia di guerra raccontata attraverso gli oggetti testimoniali di un evento drammatico (di cui è stato protagonista lo scrittore): una scarpa da ginnastica, un ordigno, una bici, uno zaino, una sega, una protesi. Yasmina Khadra ci porta lì dove solo la letteratura può entrare: nella testa e nei pensieri del colonnello Gheddafi durante le ultime ore della sua vita. Romanzi bellissimi. Tutti e tre. Poco natalizi? Anzi. Natale è speranza, certo. È gioia. Ma è soprattutto verità. Ed è quest'ultima che vi invito a coltivare. Perché gioia e speranza, senza verità, rischiano di squagliarsi come neve al sole.



Fabio Geda, nato a Torino nel '72, si è dedicato al disagio minorile come educatore. Ha esordito nel 2007 con *«Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani»* (Instar) seguito da *«L'esatta sequenza dei gesti»* (sempre Instar, Premio Grinzane Cavour). Nel 2010, il successo di *«Nel mare ci sono i coccodrilli»* (Baldini Castoldi e Dalai), la storia di un piccolo afghano che arriva in Italia su un gommone. Tra le ultime opere, il romanzo *«Se la vita che salvi è la tua»* (Einaudi) e la saga per ragazzi *«Berlin»* in sette capitoli (Mondadori). È nella squadra dei curatori del Salone del Libro di Torino

Fabio Geda

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Paolo Di Paolo, nato a Roma nel 1983, ha pubblicato per Feltrinelli *«Dove eravate tutti»* (Premio Mondello), *«Mandami tanta vita»* (finalista Premio Strega) e *«Una storia quasi solo d'amore»*. L'ultimo libro è *«Tempo senza scelte»* (Einaudi). Per bambini, *«La mucca volante»* (Bompiani), *«Giacomo il signor bambino»* (Rose Sélavy) e *«La Divina Commedia»* (La Nuova Frontiera Junior)

Paolo Di Paolo

gran parte in prosa, qualcuna in versi, in cui Laferrière inventaria stati d'animo, osserva, connette. Spesso recupera uno stupore quasi ingenuo («Penso che il nostro vero segreto, tanto più segreto perché interessa solo noi, sia quel tempo fluido fatto di tutti gli attimi di stupore che abbiamo vissuto»): è un sessantenne capace di ritrovarsi bambino non solo nella memoria ma nel presente. C'è di tutto: giorni di pioggia, gran-

di città, i caffè di Montréal, quelli di New York, quelli di Parigi, i treni e le modelle, librerie e cimiteri, valigie e libri, Fellini e l'odore della solitudine, scrittori come Rilke, letto mentre all'improvviso va via la corrente, Borges e Tanizaki. Un buon libro, sostiene Laferrière, risveglia l'intelligenza - *L'Arte perduta del dolce far niente* ci riesce, e fa di più: propone la felicità come la più assoluta forma di sovversione. Lo fa pure

quel genio di Kurt Vonnegut nel **Cronosisma** edito da minimum fax (pp. 250, € 21, trad. di Sergio Claudio Perroni). Regalo perfetto per scaldare cuori raffreddati. L'universo, depresso, torna sui propri passi, il tempo scorre all'indietro, ma Vonnegut non è d'accordo: andiamo pure avanti, basta essere «un po' contenti» di essere vivi. Coltivare la serenità nel quotidiano, come si coltivano piante e fiori. Maurizio Maggiani, nelle pagine di **La zecca e la rosa** (Feltrinelli, pp. 174, € 18) illustrate con grazia da Gianluca Foli, offre un luminoso breviario di devozione al regno naturale. Ci sono albicocchi che fioriscono all'improvviso - «Come facciamo a metterci d'accordo per fiorire tutti insieme, come facciamo di notte a passarsi la parola, nessuno lo sa, nemmeno Giorgio che con gli albicocchi ci mantiene una famiglia di sei figli più la suocera». Ci sono aringhe e aquile reali, ragnetti, formichine, vento e grano. Il «naturalista domestico» Maggiani si china su questi pezzi di mondo vivo con una gentilezza mai attenuata,

anzi intensificata dall'abitudine: «Chi mi ha educato aveva più parole per le piante e le bestie che per i cristiani, mi è stato insegnato a guardare e ascoltare e odorare e toccare ogni creatura e capire cosa ne veniva di buono e cosa di cattivo, evitando con cura di disturbare Creato e Creatore». Per l'anno nuovo può funzionare da guida alternativa all'uso dei giorni: al posto di appuntamenti solo con altri umani, inserire appuntamenti con foglie morte («ultraumana bellezza»), con volpi che finalmente mangiano l'uva («Fedro di animali ci capiva e non ci capiva»), con coccinelle, rondini e pomodori, formichine e civette. Non si tratta tanto di salvare il mondo - volterrianamente - coltivando il proprio giardino; si tratta di tenere viva giorno per giorno la capacità di prendercene cura. C'è un intero capitolo su fiori e giardini nella traversata parigina di Serena Dandini, **Avremo sempre Parigi** (Rizzoli, pp. 432, € 20). Certo, Bois de Boulogne, Parc Monceau, Jardin du Luxembourg, ma c'è di più:

«defilato e misterioso, dedicato ai temperamenti ombrosi e lunari, è il Parc des Buttes-Chaumont», un paesaggio verde trapiantato in una vecchia cava di gesso. Tutto guadagna un'aria spettrale e si suggerisce di evitare visite notturne. Dandini si muove disinvolta e allegra fra misteri e storie remote (a Parigi è impossibile sfuggire al passato, dice con Ginsberg). I vivacissimi collage di Andrea Pistacchi scandiscono le tappe, e non potevano mancare quelle nelle librerie - tanto più se è vero, come dice Benjamin, che «Parigi è la grande sala di una biblioteca attraversata dalla Senna». Per chi proprio non riesce a leggere ebook rinunciando all'odore della carta, Dandini ha scovato una ditta produttrice di un'essenza spray, «Smell of Books»: profumo di cellulosa, inchiostro e colla. Non vi servirà di certo se acquistate Le mille e una notte nella nuova versione Donzelli - unica dal più antico manoscritto arabo, a cura di Roberta Denaro e con illustrazioni di Cinzia Ghigliano, o la meravigliosa edizione di un inedito di Arthur

Conan Doyle, **Avventura nell'Artico** (Utet, pp. 260, € 22, trad. di Davide Sapienza). Sfogliate libri! È l'invito di Mark Kurlansky, autore di **Carta. Sfogliare la storia** (Bompiani, pp. 553, € 24, trad. di Salvatore Serù). Veste grafica impeccabile, per cultori veri. La carta - spiega Kurlansky - appare come un'invenzione improbabile, «non è un'idea di quelle che nascono logicamente, in special modo in un'epoca in cui nessuno sapeva cosa fosse la cellulosa». Il libro è una miniera di storie sorprendenti, aneddoti, dettagli che spingono a guardare con opportuna ammirazione gli animali che siamo, capaci di produrre simile meraviglia. Kurlansky corre tra spazi e tempi lontani. Bellissimo il capitolo sulla vita dei cartai al tempo di Diderot, sulla scelta della carta da usare per l'Encyclopédie, su quanto la Rivoluzione abbia bisogno di carta. Il filo, anzi la filigrana è il nostro strano, inesausto, comovente bisogno di lasciare comunque un segno, un ghirigori, una storia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI